

{ Trinitapoli } Venerdì 16 novembre all'Auditorium dell'Assunta

A LibriAmo "Le parole rubate" di Simone Oggionni e Roberto Gramiccia

Dopo le parole della scuola e quelle dei sentimenti esplosate durante i primi due appuntamenti di LibriAmo – rispettivamente il 6 novembre con Luigi Vavalà e Laura Marchetti che hanno presentato il libro "Aprire le porte" a cura di Piero Bevilacqua e il 9 novembre con Alessandra Erriquez e il suo "Ho scelto le parole" – è la volta delle parole della politica.

Il prossimo appuntamento della rassegna organizzata dal Centro di lettura GlobeGlatter di Trinitapoli è venerdì 16 novembre alle 17.30 all'Auditorium dell'Assunta. A rivendicare in pubblico la restituzione dei veri significati delle parole rubate negli ultimi venti anni sarà Simone Oggionni au-

ttore, insieme a Roberto Gramiccia, del libro "Le parole rubate. Contro Dizionario per la sinistra" (pubblicato da **Mimesis Edizioni**).

Un volume che non poteva non essere affrontato durante la 19^a edizione di LibriAmo, il cui titolo è "Prima le parole", che mira a far ritrovare ai lettori i significati perduti, rubati e svalutati di parole un tempo sinonimo di civiltà e progresso.

Il senso comune dominante si impone attraverso l'uso delle parole. Il neoliberalismo ha vinto impadronendosi delle parole della sinistra e cambiando il significato. È una colpa storica della sinistra averglielo permesso. Questo dizionario intende recuperare il senso

di alcune di queste parole, per contribuire a ricostruire l'ossatura di un linguaggio contro-egemonico condiviso. In questo senso aspira a essere un agile ma efficace strumento offensivo nella battaglia delle idee contro il pensiero unico.

«Non è solo la Storia a fare le parole. Sono anche le parole a fare la Storia», scrivono Oggionni e Gramiccia nell'introduzione al libro "Le parole rubate".

Antifascismo, Classe, Capitalismo, Internazionalismo, Rivoluzione, Sfruttamento, ma anche Amore, Arte, Bellezza, Fragilità, Memoria, Salute. In totale sono 40 i termini analizzati nel libro – attraverso una ricostruzione storica e rispetto all'elaborazione che han-

no conosciuto nel corso della modernità – dai due autori che vogliono riappropriarsi del vocabolario politico-culturale della sinistra.

Anche perché oggi «sul parlare, lo scrivere e il leggere stanno prendendo il sopravvento il vedere, il digitare e l'ascoltare», come sottolinea Alberto Olivetti nella prefazione.

«E visto che tutto il resto lo abbiamo perduto bisogna iniziare da quel che non ci può essere tolto: le parole», suggeriscono Gramiccia e Oggionni, due intellettuali appartenenti a generazioni diverse. Attenzione però, l'allarme deve essere massimo perché «la distruzione del linguaggio è la premessa a ogni futura distruzione», scriveva Tullio De Mauro cui il lavoro di Gramiccia e Oggionni è dedicato.

